



www.solideogloria.eu

Domenica 3 dicembre 2017, ore 16

Sesso
Reggio Emilia
Chiesa di S. Maria Assunta
Via D. Catellani



Comuni di
 Albinea
 Bibbiano
 Casina
 Castelnovo ne' Monti
 Rubiera
 Sant'Ilario d'Enza
 San Martino in Rio



Delegazione
 di Reggio Emilia



Stylus phantasticus

Libere sperimentazioni, invenzioni,
diminuzioni, discanti,
melismi jazz tra polifonia e
contrappunti improvvisati

Progetto a cura di

Silvia Perucchetti e Simone Copellini

Simone Copellini *tromba, flicorno*

Patrizio Ligabue *didgeridoo*

**Coro della Cappella Musicale
San Francesco da Paola**

Silvia Perucchetti *direttore*

Note al programma

Stylus phantasticus richiama immediatamente alla memoria il rivoluzionario CD *Officium*,¹ pubblicato nel 1994 dall'Hilliard Ensemble insieme al sassofonista norvegese Jan Garbarek, in cui polifonia antica e canto gregoriano si sovrappongono felicemente alla voce di uno strumento impiegato tipicamente nel *jazz*, nel tentativo di esplorare quella 'zona di penombra' sì studiata, ma ancora misteriosa fra tradizione orale (il canto medievale precedente la messa per iscritto della polifonia) e la nascita di una cultura nuova, essenzialmente basata sulla scrittura.

Il presente progetto, ideato da Silvia Perucchetti e costruito insieme al trombettista Simone Copellini, intende riflettere sui punti di contatto fra musica antica e *jazz*: entrambi i repertori presentano infatti l'improvvisazione come elemento fondante, e ciò che si trova fissato sulla carta non consiste, tanto per il cantore o lo strumentista antico quanto per il jazzista, nelle uniche note da suonarsi concretamente; al contrario, l'esecutore era/è libero di ornamentare, abbellire, riempire e a volte improvvisare ampiamente. Così, le melodie antiche cantate dal coro divengono la materia prima da plasmare e con cui giocare utilizzando le modalità e le regole del *jazz*.

Ma la contaminazione fra voce e strumenti (non a caso anch'essi basati sul respiro) non è fine a se stessa: l'aggiunta al coro della tromba, del flicorno e del didgeridoo (grazie alla partecipazione straordinaria di Patrizio Ligabue) vuole essere una sorta di reinterpretazione delle tecniche in uso fra Medioevo e Barocco per valorizzare una melodia o arricchirla, e impiegate dai compositori nel loro quotidiano processo creativo.

¹ *Officium*, Jan Garbarek (sassofono), The Hilliard Ensemble, [Germany], ECM New Series, 1994 (ECM1525 / ECM New Series 4453692).

Così, nella delicatissima antifona in canto gregoriano di Ildegarda di Bingen, *O frondens virga*, il didjgeridoo recupera la tipica (e non scritta) abitudine medievale di accompagnare il canto con una nota fissa, il *bordone*; al medesimo stratagemma si ricorre per sostenere anche la fresca e lieve melodia di *In vernali tempore*, inno apparso a stampa nel 1582 (*Piae cantiones ecclesiasticae et scholasticae veterum episcoporum*, **fig. 1**) ma già ampiamente diffuso nella Scandinavia medievale.

Nel corale di bachiano *Vater unser im Himmelreich* (il corrispondente protestante del *Padre nostro*) i tipici segni di corona posti al termine dei versetti per chiedere al coro un maggiore respiro tra le frasi vengono ‘ampliati’ liberamente dalla tromba; nella seconda strofa, invece, lo strumento raddoppia e rafforza il vero e proprio *corale*, ossia la melodia dei soprani (**fig. 2**), anticamente (ma a tutt’oggi nelle comunità protestanti) cantata dalla totalità dei fedeli come inno comunitario.

E nelle architetture polifoniche più complesse (quelle dello spagnolo **Francisco Guerrero** e del romano **Giovanni Pierluigi da Palestrina**, entrambi attivi a fine ‘500) le voci del flicorno e della tromba vogliono richiamare alla memoria gli abbellimenti del cornetto, strumento a fiato rinascimentale per eccellenza il cui successo fu gradualmente oscurato dall’ascesa del violino: il cornetto era impiegato abitualmente per eseguire le parti insieme ai coristi, tanto nelle grandi cattedrali europee quanto – come dimostrano innumerevoli fonti d’archivio – nelle cantorie dei centri emiliani; oltre ad onorare l’ovvia funzione di sostegno (o di sostituzione) delle varie parti dell’intreccio vocale, i cornettisti svilupparono ben presto le potenzialità del proprio strumento impiegandolo poi quasi

esclusivamente per ornamentare, abbellire e *diminuire* con passaggi in note velocissime la melodia assegnata.²

Così, la tromba si insinua ed esplora con la disinvoltura di un cornetto l'intreccio vocale di *Lauda Mater Ecclesia*, splendido inno di Guerrero articolato in sei strofe ora in canto fratto ora polifoniche, rese unitarie grazie al ritorno ciclico della melodia di partenza (**fig. 3**); più libera e suggestiva è invece la presenza del flicorno nella prima parte di *Sicut cervus*, celebre mottetto palestriniano assunto quasi a simbolo della polifonia tardo-rinascimentale.

E il titolo?

Anch'esso viene dal passato: musicisti e trattatisti fra '600 e '700 definivano *phantasticus* lo stile musicale non riconducibile facilmente ad alcuna altra categoria, solitamente dominato dalla grande, spesso virtuosa libertà improvvisativa dell'esecutore.

Facendo nostre le parole del grande clavicembalista e organista Ton Koopman, «lo *stylus phantasticus* desidera tenere sveglio l'interesse dell'ascoltatore con effetti speciali, sorprese, dissonanze, variazioni nel ritmo e nelle imitazioni fra le voci. È uno stile improvvisativo completamente libero che induce il pubblico, pieno di stupore, a domandarsi: Com'è possibile?».³

² Per iniziare ad approfondire questo aspetto a livello discografico consigliamo l'ascolto del CD *Palestrina. Canticum Cantorum*, Akademia-Ensemble Vocal Champagne & Ardenne, Françoise Lasserre (direttore), [France], Disques Pierre Verany, 1995 (PV795092).

³ Charlston, Terence. *Now swift, now hesitating: The Stylus Phantasticus and the art of fantasy*, accessibile al seguente url (ultimo accesso 6 novembre 2017): http://www.charlston.co.uk/Stylus_low_res.pdf (traduzione dei curatori); il passo di Koopman è tratto a sua volta da: Koopman, Ton. *Dietrich Buxtehude's Organworks: A Practical Help*, in «The Musical Times» vol. 132 n. 1777 (marzo 1991), pp. 148–153.

PIÆ CANTIO-
NES ECCLESIA-
STICÆ ET SCHOLA-
STICÆ VETERVM EPISCOPO-
rum, in Inclyto Regno Sueciæ passim vsurpatæ,
nuper studio viri cuiusdam Reuerendiss: de Ecclesia
Dei & Schola Aböensi in Finlandia optime
meriti accuratè à mendis corre-
ctæ, & nunc typis com-
missæ, opera

THEODORICI PETRI
Nylandensis.

His adiecti sunt aliquot ex Psalmis recentioribus.



*Imprimebatur Gryphisualdiæ,
per Augustinum Ferberum.*

Fig. 1.

*Piæ cantiones ecclesiasticæ et scholasticæ veterum episcoporum,
Gryphisvaldiæ, per Augustinum Ferberum, [1582]*

Programma e testi

Anonimo (*Piae Cantiones ecclesiasticae et scholasticae*, [Scandinavia], 1582)
In vernali tempore inno a voce sola e bordoni

In vernali tempore
ortu laetabundo
dum recedunt frigora,
nuntiat hirundo:
terrae, maris, nemoris
decus adest deforis
renovato mundo,
vigor redit corporis,
cedit dolor pectoris
tempore iucundo.

Terra viret floribus
et nemus virore,
aves mulcent cantibus
et vocis dulcore,
aqua tempestatibus
caret, aer imbribus,
dulci plenus rore,
sol consumptis nubibus
radiis patentibus
lucet cum dulcore.

O quam mira gloria,
quantus decor Dei,
quanta resplendentia
Suae faciei,
a quo ducunt omnia
ima, summa, media

*Nel tempo di primavera,
che reca gioia al sorgere,
la rondine annuncia
che i freddi si dileguano;
risorge la bellezza della terra,
del mare, dei boschi,
l'energia del corpo ritorna
nel mondo rinnovato,
svanisce la mestizia del cuore,
nel tempo felice.*

*La terra si ricopre di fiori
ed il bosco di verdi fronde,
gli uccelli diletmano con melodie
e dolcezza di suoni,
il mare non ha burrasca,
senza nubi è il cielo,
pieno di dolce rugiada.
Il sole, dissipate le nubi,
con raggi diffusi
dolcemente riluce.*

*O quanto mirabile gloria,
quanto grande ornamento del Signore,
quante cose rifulgenti
della forma di Lui,
dal quale tutte le cose,
umili, sublimi, comuni,*

formam speciei.
Maior est distantia
quam sit differentia
noctis et diei.

*traggono la forma del loro semblante.
La distanza da lui ne è maggiore,
di quanto sia la differenza
tra la notte ed il giorno.*

Maurizio Cazzati (Luzzara, 1616 – Mantova, 1678)

Laudate Dominum mottetto a 4 voci

Laudate Dominum omnes gentes,
laudate eum, omnes populi.
Quoniam confirmata est
super nos misericordia eius,
et veritas Domini
manet in aeternum.
Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio,
et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

*Lodate il Signore, tutti.
Lodatelo, tutti gli uomini.
Perché egli ha consolidato
la sua misericordia su di noi,
e la verità del Signore
dura in eterno.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
come era nel principio,
ora e per sempre,
e nei secoli dei secoli. Amen.*

Francisco Guerrero (Siviglia, 1528 – *ivi*, 1599)

Niño Dios d'amor herido villanesca spirituale a 4 voci

Niño Dios d'amor herido
tan presto os enamoráis,
que apenas avéis nascido
quando d'amores lloráis.

*Gesù Bambino, di amor ferito,
ti innamorasti appena nato,
e non appena fosti nato
già piangevi d'amore.*

En esta mortal divisa
nos mostráis bien el amar
pues siendo hijo de risa,
lo trocáis por el llorar.

*In questa sembianza mortale
ci mostrasti bene l'amore;
tu che sei figlio del riso,
lo barattasti per il pianto.*

La risa nos a cabido
el llorar vos lo aceptáis
y apenas avéis nascido,
que apenas avéis nascido
quando d'amores lloráis.

*Nel riso è contenuto il pianto
e lo accetti;
e non appena fosti nato,
appena fosti nato,
già piangevi d'amore.*

Johann Sebastian Bach (Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

Vater unser im Himmelreich BWV 416 corale a 4 voci

Vater unser im Himmelreich,
der Du uns alle heißest gleich
Brüder sein und Dich rufen an
und willst das Beten von uns han':
Gib, dass nicht bet' allein der Mund,
hilf, dass es geh' aus Herzens Grund.

*Padre nostro nel regno celeste,
che chiedi a tutti noi di essere
fratelli e di invocarti, e che deside-
ri ascoltare la nostra preghiera: fa'
che non sia solamente la bocca a
pregare, fa' che la preghiera
provenga dal fondo del cuore.*

Hildegard von Bingen (Bermersheim, 1098 - Bingen, 1179)

O frondens virga antifona a voce sola

O frondens virga,
in tua nobilitate stans
sicut aurora procedit:
nunc gaude et letare
et nos debiles dignare
a mala consuetudine liberare
atque manum tuam porrige
ad erigendum nos

*O frondeggiante virgulto,
che nella tua nobiltà ti elevi
come aurora che sorge:
godi ora e gioisci,
e degnati di liberare noi deboli
dal male di ogni giorno,
e stendi la tua mano
per risollevarci.*

Introduzione a *Urbs Ierusalem beata*
per tromba e didgeridoo

Francisco Guerrero

Urbs Ierusalem beata inno a 4 voci e canto fratto

Urbs Jerusalem beata,
dicta pacis visio,
quae construitur in caelis
vivis ex lapidibus,
et Angelis coronata,
ut sponsata comite.

Nova veniens e caelo,
nuptiali thalamo
praeparata, ut sponsata
copuletur Domino:
plateae et muri ejus
ex auro purissimo.

Portae nitent margaritis
adytis patentibus:
et virtute meritorium
illuc introducitur
omnis qui ob Christi nomen
hic in mundo premitur.

Gloria et honor Deo
usquequo altissimo,
una Patri Filioque
inclito Paraclito
cui laus et potestas
per aeterna saecula.
Amen.

*Città beata di Gerusalemme,
chiamata visione di pace,
che viene edificata nei cieli
con pietre vive,
e circondata dagli angeli
come sposa dal seguito.*

*Viene nuova dal cielo,
preparata per il thalamo nuziale,
perché pura
si unisca al Signore.
Le sue piazze e le mura
sono d'oro purissimo.*

*Le porte dai battenti aperti
risplendono di perle,
in virtù dei meriti
là viene ammesso
ognuno che per il nome di Cristo
è oppresso qui nel mondo.*

*Onore e gloria al Dio
in eterno Altissimo,
al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
siano lodi e potenza
nei secoli dei secoli.
Amen.*

Giovanni Pierluigi da Palestrina

(Palestrina, 1525/26 - Roma, 1594)

Sicut cervus – Sitivit anima mea mottetto a 4 voci in due parti

Sicut cervus desiderat ad fontes
aquarum, ita desiderat
anima mea ad te, Deus.

*Come la cerva anela alle fonti
d'acqua, così l'anima mia
anela a te, o Dio.*

Sitivit anima mea ad Deum
fortem vivum: quando veniam
et apparebo ante faciem Dei?
Fuerunt mihi lacrymae meae panes
die ac nocte, dum dicitur mihi
quotidie: Ubi est Deus tuus?

*L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente: quando verrò
e vedrò il volto di Dio?
Le lacrime sono mio pane giorno e
notte, mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».*

Francisco Guerrero

Lauda Mater Ecclesia inno per S. Maria Maddalena a 4 voci

Lauda mater Ecclesia
lauda Christi clementiam
qui septem purgat vitia
per septiformam gratiam.

*Loda, o madre chiesa,
loda la clemenza di Cristo,
la quale emenda i sette peccati
attraverso la sua settemplice grazia.*

Maria soror Lazari
quae tot commisit crimina
ab ipsa fauce tartari
redit ad vitae limina.

*Maria, sorella di Lazzaro,
la quale commise tanti peccati
dalla stessa voragine dell' inferno
ritornò alle soglie della vita.*

Post fluxae carnis scandala
fit ex lebete phiala
in vas translata gloriae
de vase contumeliae.

*Dopo gli scandali della carne
infiacchita diventa, da umile lebete,
una coppa sacra trasformata da vaso
di oltraggio in ricettacolo di gloria.*

Aegra currit ad medicum
vas ferens aromaticum
et a morbo multiplici
verbo curatur medici.

*Malata, corre dal medico portando
un vaso di aromi e, da un morbo
molteplice, è curata dalla parola
del medico stesso.*

Surgentem cum victoria
Jesum videt ab inferis
prima meretur gaudia
quae plus ardebat caeteris.

*Ella vede Cristo che risorge
vittorioso dall'inferno, [così] si
guadagna quelle gioie più grandi
che ardono al di sopra di tutte le altre.*

Uni Deo sit gloria
pro multiformi gratia
qui culpas et supplicia
remittit et dat praemia.

*Sia gloria all'unico Dio
per la sua molteplice grazia,
Colui che rimette le colpe
e i castighi e assicura i premi.*

Amen.

Amen.

Il didgeridoo

Il didgeridoo è uno strumento musicale “naturale”, non costruito dall’uomo ma scavato dalle termiti.

È originario dei territori del Nord Ovest dell’Australia, luogo ricco di termitai ed è lo strumento sacro degli aborigeni australiani. Si pensa abbia circa 2.000 anni, visto che esistono dei graffiti di tale età che lo raffigurano, ma potrebbe essere anche più antico.

I didgeridoo tradizionali sono in eucalipto decorati con motivi totemici aborigeni, anche se oggi si trovano strumenti di diversi materiali: dal teak alla plastica e dal metallo alla ceramica. Il nome didgeridoo è un’interpretazione onomatopeica data dai colonizzatori inglesi che, sbarcati sul nuovo continente, sentirono il suono ritmato “did-ge-ridoo” provenire da dei rami di eucalipto cavi suonati dagli aborigeni.

Lo strumento è originario dell’Arnhem Land e viene chiamato in almeno cinquanta modi diversi a seconda del luogo e delle etnie: da djalupu, djubini, ganbag, gamalag, maluk, a yidaki, yirago, yiraki, yigi yigi.

Le dimensioni del didgeridoo possono essere le più diverse: può avere una lunghezza che varia da meno di un metro a 4 metri, e un diametro interno che va da un minimo di 3 centimetri (all’imboccatura) fino a 30 cm o più (nella parte finale), è classificato tra gli strumenti aerofoni ad ancia labiale e la sua nota fondamentale è data principalmente dalla sua lunghezza.

Per suonare il didgeridoo si utilizza la tecnica della respirazione circolare (o del soffio continuo): tale tecnica permette al suonatore di prendere aria dal naso mentre espira quella contenuta nella bocca generando un suono continuo.

Il suono che produce questo strumento è profondo e ipnotico.

TENOR.

Vater vnser im hymmelreich/
Der du vnns al le haiffest gleich/
Brüder sein/vnnd dich ruffen an:
Vnd wille das betten von vnns han:
Gib das mit beth allain der mund/
hilff das es gee von hertzen grund.

Fig. 2.

Martin Lutero, *Vater unser im Himmelreich*, 1545

Simone Copellini

Musicista, Trombettista, Insegnante, Editore.

Suona come turnista con ensemble jazz, big band, formazioni di musica leggera, gruppi folk, orchestre classiche, ensemble di musica barocca e formazioni bandistiche.

Dal 2006 è solista con Cisco (ex Modena City Ramblers) nelle sue tournée italiane ed europee. Propone musica della tradizione jazz con Jeangot Project e composizioni originali con Trummond Plus.

Presente in decine di progetti tra cui Jazz in'It Orchestra, Jazz Art Orchestra, The Royal Stompers Dixieland Band, Mefisto Ensemble, Swing Bros, Foursome, Cappella Musicale San Francesco da Paola, New Yorker Residence, Lost 'n Found, Labbanda, Singin' Chet Baker, Jumpin' Shoes, Archetipi.

Vincitore nel 2015, con la formazione ReCombo, del premio "Roberto Zelioli" messo in palio da Albinea Jazz. Finalista, con il gruppo Foursome, al Tiberio Nicola Award di La Spezia Jazz 2011 e finalista, come solista, alla "Borsa di studio Y.M.F.E. 2009" di Yamaha Musica Italia.

Ha registrato per Universal Music Italia, Auand Records, Cannonball Records, MK Records, ColorSound, LICA eventi, Ipsum Records. Lunga la discografia e numerose le collaborazioni con grandi musicisti tra cui Jerry Bergonzi, Christian Meyer, Tullio De Piscopo, Flavio Boltro, Gegé Munari, Carlo Lucarelli e Paolo Nori.

È Docente all'Istituto Musicale Pareggiato "Achille Peri" di Reggio Emilia oltre che Direttore Didattico della Scuola di Musica di Santa Vittoria di Gualtieri. Insegna anche per l'Associazione Musicale Banda Cittadina "Luigi Asioli" di Correggio, all'Associazione "Musiké" di Carpi e alla Scuola di Musica "G. Moro" di Viadana.

È laureato in Discipline Musicali con Lode e Menzione d'Onore, oltre che Diplomato in Tromba e Perito Informatico, titoli ottenuti con il massimo dei voti. Lavora anche nell'editoria come titolare di

SopraToni Edizioni e nella produzione musicale come fonico per SopraToni Studio.

www.simonecopellini.it

Patrizio Ligabue

Sono nato a Correggio nel 1961 e solo all'età di 42 anni mi sono avvicinato alla musica. Non sono un musicista; a me piace definirmi "produttore di armonici".

Suono il didgeridoo australiano, la Koncovka e la Fujara slovacca, la dan-moi vietnamita, inoltre pratico il canto difonico tipico delle culture dell'Asia centrale siberiana. Tutte queste attività di ricerca sono strettamente legate alla produzione di armonici sia strumentali, sia vocali.

Dopo aver impiegato diverso tempo per apprendere le tecniche principali, negli ultimi anni, il mio sforzo è stato quello di cercare di far conoscere queste particolari sonorità ad un pubblico più vasto, anche con contaminazioni tra generi musicali più omologati.

Il mio personale pensiero è sintetizzato in un semplice concetto: "suonare strumenti armonici e cantare gli *overtone*s vocali, deve essere ancora considerato in assoluto, un esercizio di puro piacere".

www.patrizioligabue.it

Coro della Cappella musicale San Francesco da Paola di Reggio Emilia

Fondato nel 1995 dal Can. Prof. Don Guglielmo Ferrarini e dall'Organista Titolare e Maestro di Cappella Renato Negri, in occasione del restauro e ampliamento del prestigioso organo costruito da Pierpaolo Bigi nell'omonima chiesa di Reggio Emilia, il Coro della Cappella musicale San Francesco da Paola è diretto dal 2006 dalla musicologa Silvia Perucchetti.

Composto da musicisti, appassionati e musicologi, attualmente il Coro si rivolge al repertorio del pieno Rinascimento e, su idea di Silvia Perucchetti, è da 10 anni impegnato in un progetto di studio, trascrizione ed esecuzione concertistica di musiche polifoniche inedite di autori reggiani, spaziando dal canto gregoriano in uso presso le basiliche di Reggio Emilia nel Medioevo al '600 di Maurizio Cazzati.

In 21 anni di attività ha tenuto concerti in innumerevoli centri emiliani e nelle basiliche più prestigiose di Venezia (S. Giorgio Maggiore, *Vespri d'Organo*), Brescia (S. Giovanni e S. Agata), Paola (inaugurazione del IX *Festival Organistico Internazionale Città di Paola*, CS), Cremona, Sesto San Giovanni (MI), Bologna (basilica di S. Martino e Rocchetta Mattei), Parma, Forlì (basilica di S. Mercuriale), Casalmaggiore, Fidenza e nel Duomo di Modena, collaborando fra gli altri con Monica Piccinini, Bruce Dickey, René Clemencic, il Coro del Friuli Venezia Giulia, *Palma Choralis Gruppo di Ricerca & Ensemble di Musica Antica*, il musicologo Cesarino Ruini e - nel 2016 - con il celebre organista Sergio Vartolo. Insieme al trombettista Simone Copellini sta preparando un programma che 'contamina' polifonia e improvvisazione.

<http://cappellamusicale.wordpress.com>

Caterina Arata, Monica Bertolini, Patrizia Chierici,
Maria Chiara Gallo, Daniela Iotti, Morena Maioli,
Orietta Morelli, Simona Ruffini, Elena Turci *soprani*
Fabio Ghizzoni *controtenore*

Dina Bartoli, Elsa Buratti, Alessandra Cavazzoli, Cecilia Del Re,
Cecilia Panciroli, Maria Elisa Rinaldi, Laura Zambianchi *contralti*
Evans Atta Asamoah, Luca Caleffi, Omar Campi,
Massimiliano Fontanelli, Ivan Meschini,
Corrado Pessina, Vanni Sacchetti *tenori*
Federico Bigi, Alberto Denti, Fabio Ori,
Leonardo Pini, Alberto Quintavalla *bassi*

Silvia Perucchetti

Nata nel 1983, Silvia Perucchetti inizia a studiare pianoforte giovanissima a Parma con Alessandro Nidi, per poi continuare con Lorenzo Fornaciari; ha inoltre studiato canto barocco sotto la guida di Monica Piccinini e frequentato i corsi di direzione corale e polifonia rinascimentale tenuti da Claudio Chiavazza a Pamparato (CN). Nel 2009 si è laureata *cum laude* in Musicologia presso l'Università di Pavia-Cremona con una tesi di specializzazione dedicata ai repertori sacri a tre voci fra '500 e '600.

Ha insegnato Teoria musicale presso l'IDMS di Modena e pianoforte e solfeggio presso la Scuola di Musica di Sant'Ilario dal 2005 al 2011. Attualmente è bibliotecaria presso la Biblioteca Musicale Gentilucci dell'Istituto Musicale A. Peri; ha catalogato fondi antichi e musicali nelle città di Bologna, Vignola e Borgotaro, nella Biblioteca Panizzi, alla Biblioteca Sereni dell'Istituto Cervi e nell'Archivio del Teatro Valli. Prepara abitualmente programmi di sala per rassegne concertistiche (*Grandezze & Meraviglie* di Modena, *Settimane di musica barocca* di Brescia, *Giovanni Paisiello Festival* di Taranto, *Ensemble Il Teatro delle Note* di Parma, *Barocco Festival Leonardo Leo* di Brindisi, *Soli Deo Gloria* e *Festival dei Pianisti Italiani*), e ha al suo attivo pubblicazioni di saggi musicologici, fra cui la voce enciclopedica *Italia. La musica sacra. Il Seicento* all'interno dell'*Enciclopedia Ortodossa* (Mosca 2012) e le note musicologiche per CD di musica antica (etichette *Verso* di Madrid, *MV Cremona*, *Soli Deo Gloria*). Spesso relatrice in conferenze-concerto di sua ideazione, nel 2017 è stata invitata a tenere un corso su fonti musicali e prassi esecutiva fra '500 e '600 presso il Dipartimento di Musica Antica di Brescia. Dal 2001 al 2005 ha cantato stabilmente nel Coro Polifonico di Reggio diretto da S. Giaroli; dal 2006 dirige il Coro della Cappella Musicale S. Francesco da Paola e il Coro Mavarta di Sant'Ilario. Fra le collaborazioni si segnala la direzione delle *Quattro Stagioni* di Vivaldi con la violinista Silvia Mazzon (*Expo* 2015). Affianca all'attività musicale la passione per la fotografia. <http://silviaperucchetti.com>

Mulierem fortem. Folio. 142. Et cetera:
oia: exceptis his q̄ sequitur propria. l. dy.



Lauda mater Eccle
sia: lauda Christi cle
mentiam: que septē pur

gat vitia: per septiformem gratiam.

Maria soror Lazari:
Que tot commisit crimina
Ab ipsa fauce tartari:
Redit ad vite limina.

Dost fluxu carnis scandala:
Fit ex lebate phiala:
In vas translata glorie:
De vase contumelie.



Fig. 3.

La melodia in canto fratto di *Lauda Mater Ecclesia*
dal *Psalterium, antiphonarium sanctorale cum psalmis & hymnis ...*,
Mexici, excudebat Petrus Ocharte, 1584

Il luogo

In un documento del 980 risulta fra i beni della Chiesa di Reggio. Passata poi al monastero di San Tommaso, nel 1475, una volta ritornata tra i possedimenti episcopali, venne ricostruita e successivamente fu più volte modificata e restaurata.

Nel '700 subì il restauro che le diede l'aspetto attuale. L'alto ed agile campanile venne invece incominciato, nel 1740, dal Ferraroni e terminato dal Tarabusi.

La chiesa presenta all'esterno una facciata semplice, con ai lati due nicchie contenenti le statue di San Giuseppe e San Vincenzo Ferreri. Sulla destra s'erge invece il campanile, il più alto della provincia, che, a causa della debolezza del suolo, presenta una leggera inclinazione.

L'interno, restaurato nel 1896 e nel 1946, è ad una navata sola, ornata da dodici colonne che sorreggono la cupola centrale.

Nella facciata interna si trova l'affresco della Donna dell'Apocalisse, del pittore parmense Bolla. Sempre di Bolla sono i quattro Evangelisti dipinti nella cupola e l'Assunta nell'ancona dell'abside.

Il coro ligneo è datato 1790.

Nella cantoria destra si trova una rappresentazione seicentesca, in stile caravaggesco, della Flagellazione di Gesù.

Si ringraziano

Don Fortunato Monelli

Patrizio Ligabue

per la disponibilità e la preziosa collaborazione



Il monogramma di J. S. Bach

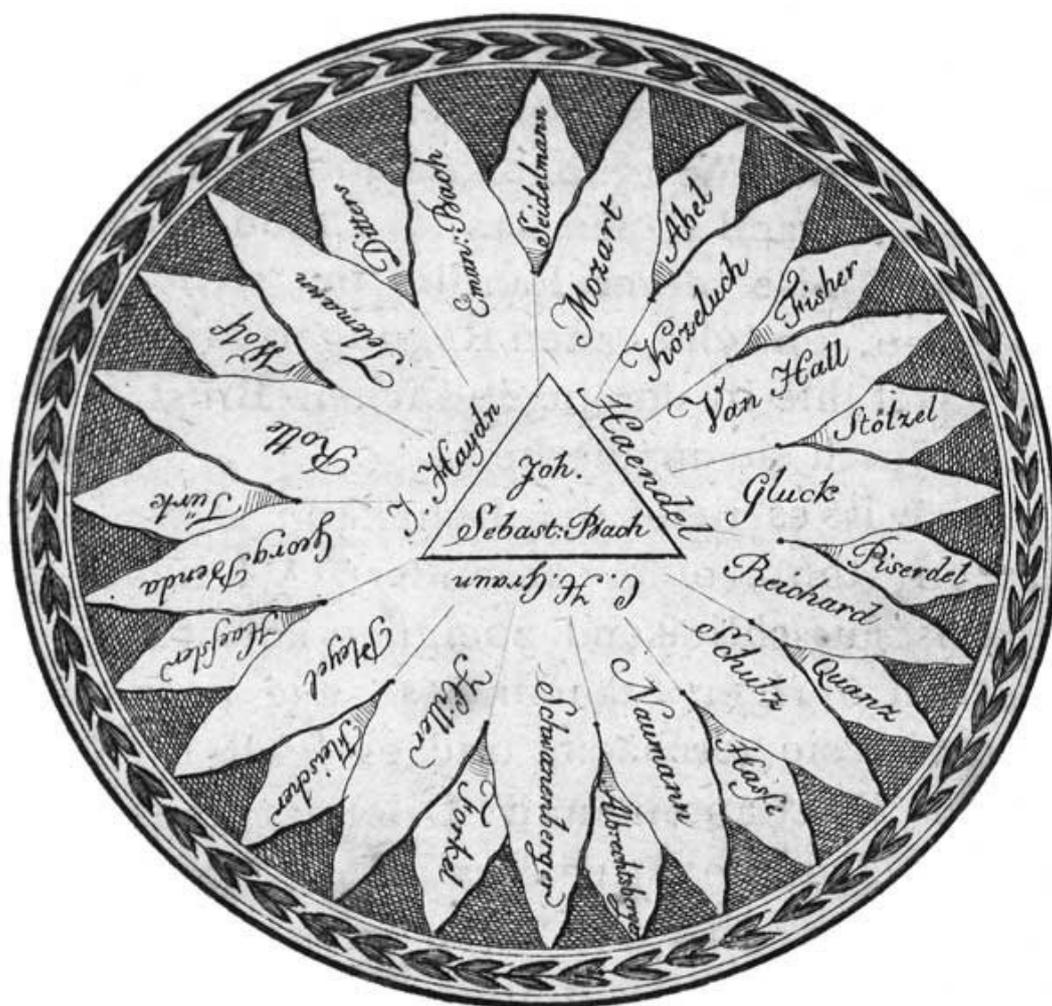
Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di
lamento cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare
la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.
Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Il prossimo concerto

Venerdì 8 dicembre 2017, ore 17

Gavassa
Reggio Emilia
Chiesa di San Floriano
Via Fleming

Federico Bigi *organo*

Ensemble corale Il Bosco – Isicoro
Francesco Trapani *direttore*

Coro Gospel and MoRe
Paola Turcato *organo*
Francesca Canova *direttore*

Musiche di

A. Mascagni, F. Trapani, L. Cohen,
J. Brahms, F. De André,
A. Piccagliani, N. Piovani

Sponsor

BPER:
Banca

150

Da 150 anni.
Vicina.
Oltre le attese.

Sponsor tecnico



PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO